

**ISTITUTO SALESIANO**  
"S. CUORE"  
ROMA



Roma 26.1.1980

Carissimi Confratelli,

avant'ieri, alle 16, dopo breve degenza all'Ospedale "S. Giovanni", ci ha lasciato

## **Alessandro Mignucci**

Coadiutore

L'avevamo dovuto ricoverare per sospetta peritonite.

Nell'Ispettorìa Romana era un'istituzione.

Aveva una bella voce.

E cantò, anche se flebilmente, fino alla fine.

« Andrò a vederla un dì »..



E la Madonna, che, con affetto filiale, per tanti anni, egli aveva cantato con composizioni di sua ispirazione, ne raccoglieva l'anelito estremo nel giorno della sua Commemorazione, il 24 gennaio, festività di S. Francesco di Sales.

## L'UOMO

Aveva compiuto 70 anni il 4 novembre u.p.

Era nato a Genzano.

Fu muratore.

Dal 1931, dopo il Noviziato, a Lanuvio, a Latina, e a Cagliari, fece il cuoco.

Abile, adattabile, disponibile: non è cosa semplice, oggi, trovare la copia di un uomo come lui.

Dotato di non comune versatilità, trovava, con intuito nativo, e con semplicità, la soluzione, pratica, ai più impensati problemi.

Temperamento virile, nella vigoria della fibra robusta, esprimeva la maschia tenacia, e resistenza al lavoro, tipica del suo luogo di origine.

Era volitivo, ma non presumeva di sè.

Parsimonioso, ma non avaro.

Riservato, ma disinvolto.

Fermo, ma comprensivo.

Pio, nell'equilibrio di chi ha coscienza del suo limite, e vive la fede, senza ostentazione.

## IL RELIGIOSO

Perfezionò le qualità umane del Sig. Mignucci la vita religiosa.

Bisognerebbe tracciarne a parte un profilo biografico: fu un esemplare osservante: sempre e dappertutto.

Nonostante il mazzo delle chiavi delle cucine e delle dispense, fu povero.

Mai nulla per sè: fino allo scrupolo.

A Cagliari, nel dopoguerra, era affidata a lui la carità ai bisognosi. Quante minestre distribuite!

Aveva tutto in mano, come, peraltro, dal 1955, al "S. Cuore".

Non avrebbe camminato, senza il Sig. Mignucci, la casa estiva di S. Casciano...

Mignucci "respirava" la casa della sua obbedienza.

Non era direttamente interessato ai problemi educativi, ma nulla si poteva pensare senza la sua preziosa, intelligente, fraterna collaborazione.

Aveva il senso del momento, dell'impegno, del lavoro, che lo vincolava ai piccoli come ai grandi interessi.

Si sentiva povero, dove, e perché doveva dare testimonianza di povertà.

Si donava senza riserva, in casa, e fuori, per la Congregazione.



Al mattino, molto per tempo, d'estate e d'inverno, era pronto a partire per i mercati generali.

I suoi acquisti erano compiuti con oculatezza, con discrezione, senza compromessi, né con commercianti, né con chi avrebbe voluto farselo amico...

Il suo stile morale è ben noto.

Non cercava diversivi.

La consacrazione alla vita religiosa lo rendeva soddisfatto di stare in casa, alieno dalle attrattive distraenti e conturbanti il raccoglimento di chi ha compiuto mature e irreversibili scelte.

Nella creativa flessibilità che gli era propria, tutto egli faceva all'insegna dell'obbedienza.

Il suo rispetto per i Superiori era fatto di deferenza, di delicatezza, di dignità, di fede.

Anche negli ultimi tempi, pareva che alla voce del Direttore reagisse con più sensibile immediatezza.

L'osservanza delle Regole, senza manierati esteriorismi, definiva il religioso, convinto del suo Vangelo.

Lo spirito di pietà, eucaristica e mariana, gli dava la serenità dell'animo in Dio.

## IL SALESIANO

Aveva preso contatto con i Salesiani, all'Oratorio di Genzano, fin da quando aveva 7 anni.

Da allora ne sorbì lo spirito.

Erano gli anni della Prima Guerra Mondiale quelli; ma, a parte le contrazioni di attività del periodo, fu il tempo del rigoglio salesiano, che esplose, a suo tempo, nelle generose vocazioni che onorano la nostra Ispettorìa.

La vivacità e il movimento oratoriano di allora erano sollecitati da uomini, forse semplici, ma di grande passione per D. Bosco, e per M. Ausiliatrice, sostegno del grande Educatore e Padre.

Mignucci visse l'esperienza di quelle testimonianze.

Animo portato alla carità, a cui nulla sarebbe mancato per una onesta sistemazione nella vita civile, fu conquistato dall'ambiente.

Vi entrò.

Vi penetrò.

Vi rimase.

E cantò...

Cantò la sua gioia, la sua esuberanza, il suo ottimismo, lo spirito di famiglia.

Cantò la sua operosità, instancabile, nelle mansioni ordinarie di un coadiutore salesiano, ma nella molteplicità degli interventi e delle forme.



E fu autista, idraulico, elettricista, provveditore, dispensiere: il Salesiano che sa fare di tutto.

Furono doni i suoi; e ne abbiamo goduto.

Mignucci cantò, e rallegrò i giovani e i Confratelli: in teatro, nelle operette, nelle barcarole, nelle macchiette, nei brindisi conviviali.

Scrisse musica, perché era esuberante di sentimento, e, soprattutto, era fervente di amore per M. Ausiliatrice.

La sua vita fu una liturgia: così abbiamo colto la sua offerta.

Lo alimentavano le funzioni di Chiesa, il richiamo dei tridui, delle novene, la recita inderogabile del Rosario, la meditazione quotidiana, la partecipazione, senza sottrazioni speciose, alle pratiche della comunità, la lettura, in pubblico, della S. Scrittura, la devozione a M. Ausiliatrice, l'attaccamento a D. Bosco.

Così cantò il Sig. Mignucci la sua vita di uomo, di religioso, di salesiano.

La sua non fu esile voce di squilla tremula, ma inno di cui sentiamo incancellabilmente l'eco, ferma e risonante, che ci ha resi ammirati... e ci commuove.

Preghiamo.

Grazie.

**D. Antioco Dejala**  
Direttore

### **Dati per il Necrologio:**

Coad. MIGNUCCI ALESSANDRO

n. Genzano di Roma 4.XI.1909

m. Roma-"S. Cuore" 24.I.1980

